

Corriere del Mezzogiorno 2 Ottobre 1999

“Pizzo”, condannati in due

Si presentò con un bigliettino. E ciò che c'era scritto non lasciava dubbi. Ma, **Giuseppe Barreca** titolare di un'agenzia di pompe funebri non si perse d'animo. Colse l'occasione al balzo e quando il presunto “specialista” dei pizzo si allontanò, si presentò alla squadra mobile e denunciò i fatti.

La storia del processo che si è celebrato ieri di fronte ai giudici del Tribunale si conclude cori l'arresto dei due imputati **Bruno Amante e Francesca Caponetto**, condannati a tre anni di reclusione, poche ore dopo che il biglietto era stato recapitato.

I due imputati cascarono nel bel mezzo della rete tesa dagli uomini della squadra mobile che si erano nascosti all'interno del negozio.

In questa storia giudiziaria c'è anche un terzo imputato, **Antonino De Luca**, l'ipotetico mandante dell'estorsione, talmente ipotetico da essere stato assolto.

L'incredibile vicenda di Giuseppe Barreca. il commerciante coraggioso comincia nel momento in cui gli viene recapitato il messaggio del racket. E consegnarlo, secondo gli accertamenti del magistrato inquirente fu proprio Bruno Amante. Della serie: se lo legga con calma, poi ritorno. Ma il titolare dell'agenzia di pompe funebri decide di tirarsi fuori da quella categoria che Sciascia ha definito dei “mezzi uomini” e cori il bigliettino stretto in pugno bussa alla porta della squadra mobile e racconta agli investigatori ciò che qualche ora prima gli è capitato.

Gli uomini della mobile non perdono tempo e pianificano una trappola senza scampo.

Insieme al commerciante vanno nel suo negozio e si nascondono all'interno.

Quando il “postino” si presenta per riscuotere dicendogli che il “messaggio” arriva dal carcere. I poliziotti entrano in azione. Sbucano fuori dai loro nascondigli ed ammanettano Bruno Amante.

Fuori ad attenderlo in macchina c'è la moglie Francesca Caponetto che reagisce all'arresto del marito aggredendo i poliziotti. Risultato: in cella finisce anche la donna.

Qualche mese dopo il pm al quale è stato segnalato il caso, chiede ed ottiene dal giudice delle indagini preliminari il rinvio a giudizio di Bruno Amante e Francesca Caponetto,

infilando dentro colui che secondo il magistrato inquirente sarebbe il mittente del bigliettino, ma non lo è, Antonino De Luca.

Si scoprirà poi che quel messaggio è stato spedito da qualcun'altro.

Ieri giudici del Tribunale dopo aver ascoltato la requisitoria del rappresentante della pubblica accusa e le arringhe dei legali del collegio di difesa composto dagli avvocati **Daniela Agnello. Francesco Traciò e Antonio Strangi** si sono ritirati in camera di consiglio per emettere la sentenza.

Nella tarda mattinata il verdetto. I giudici del Tribunale hanno deciso di assolvere Antonino De Luca, mentre hanno sancito la colpevolezza di Bruno Amante e Francesca Caponetto. Entrambi gli imputati si sono dovuti rassegnare ad incassare una condanna a tre anni di reclusione.

Ubaldo Smeriglio